LA CERAMICA A VERNICE NERA

Le principali produzioni e la loro evoluzione cronologica

La prima produzione di massa nella storia di Roma

Foggiatura:

Vaso realizzato al tornio e immerso nell'ingobbio → sospensione di acqua ed argilla molto diluita e ricca di ossidi di ferro

Cottura → 3 fasi :

800° ambiente ossidante → il corpo del vaso diventa rosso.

900-1000°ambiente riducente → riduzione del ferro in assenza di ossigeno, annerimento e parziale vetrificazione del rivestimento.

Raffreddamento → ricircolo aria, il corpo ceramico torna rosso ma il rivestimento superficiale rimane nero poiché vetrificato ad alte temperature.

Tra il VI e la metà del V secolo a.C.

I prodotti attici

Cratere a colonnette 460-450 a.C.

Cratere a campana primi decenni del IV sec.

Hydria fine V-inizi IV sec.

Ceramica attica dallo scavo della spiaggia di Baratti

Kylix decorata all'interno con motivi impressi

Orlo di un cratere a figure rosse decorato ad ovuli

Metà del V - fine del IV secolo a.C:

Imitazioni della ceramica attica
a vernice nera:
“Precampane e Protocampane”

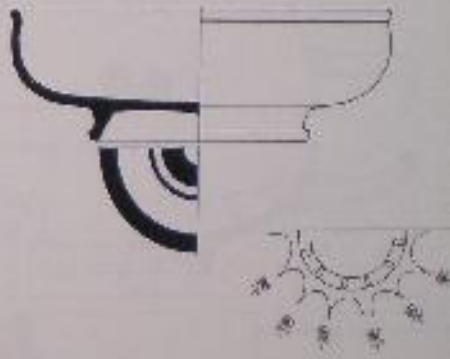
Ceramica precampana

435

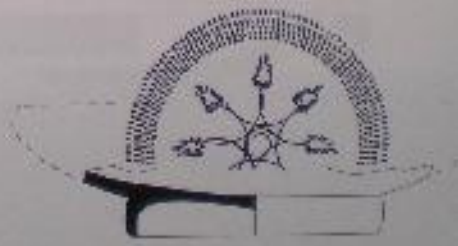
433

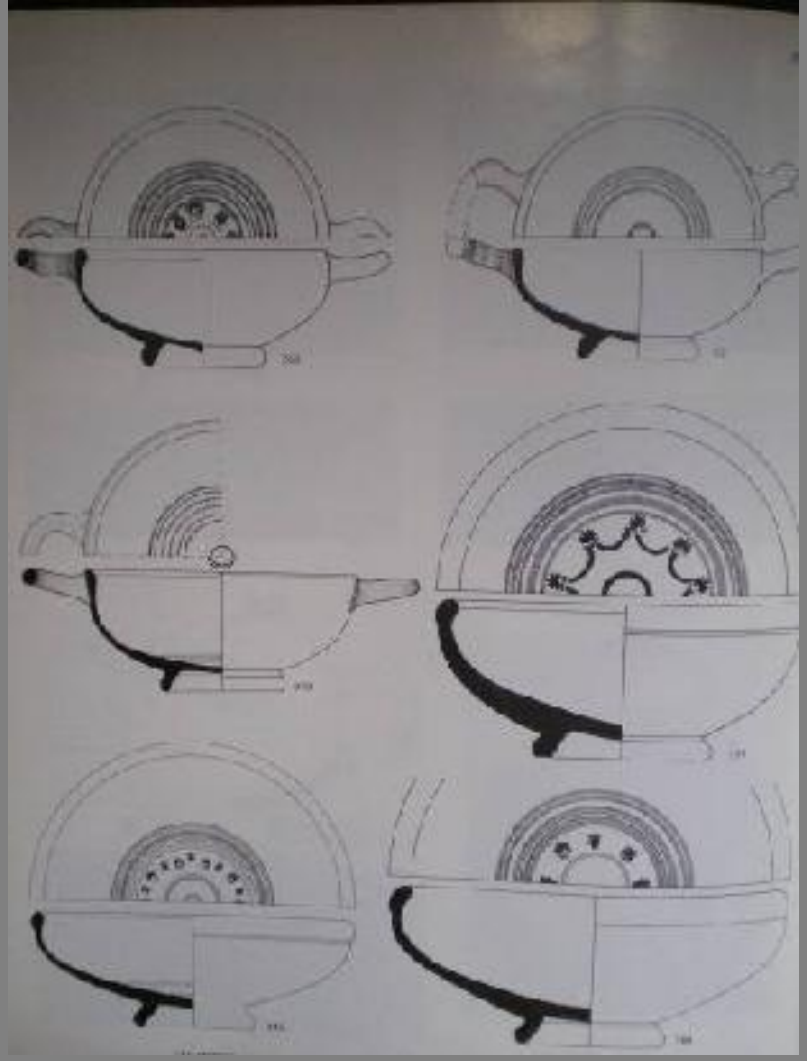
1330

1361



1361





Ceramica protocampana

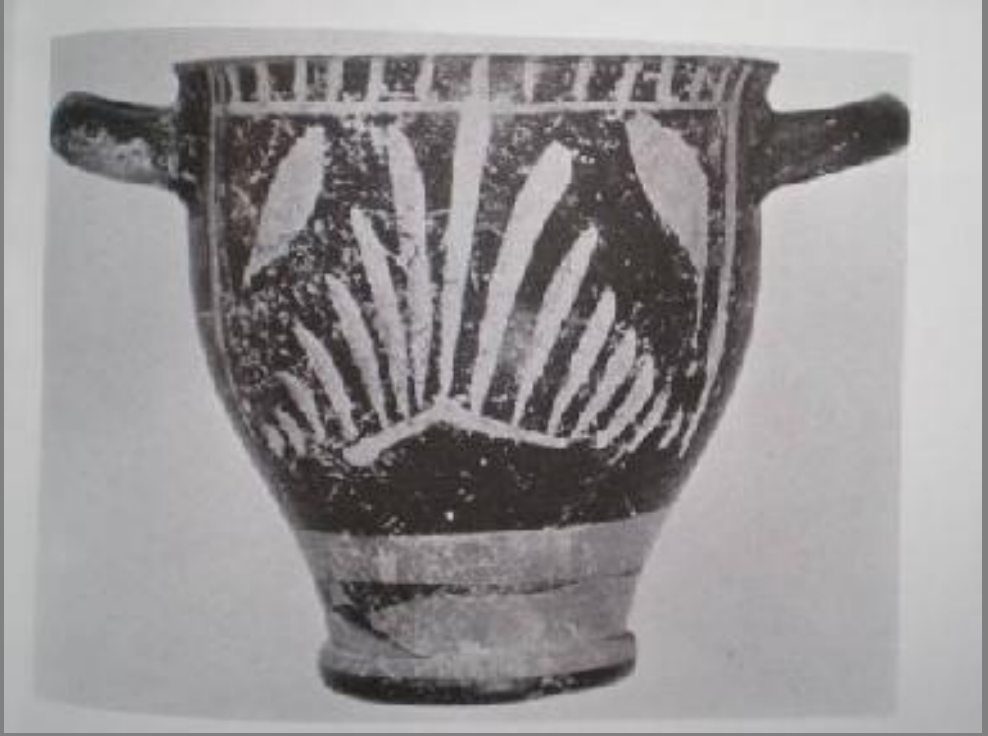
Ceramica protocampana dalla spiaggia di Baratti

Ceramica di Gnathia

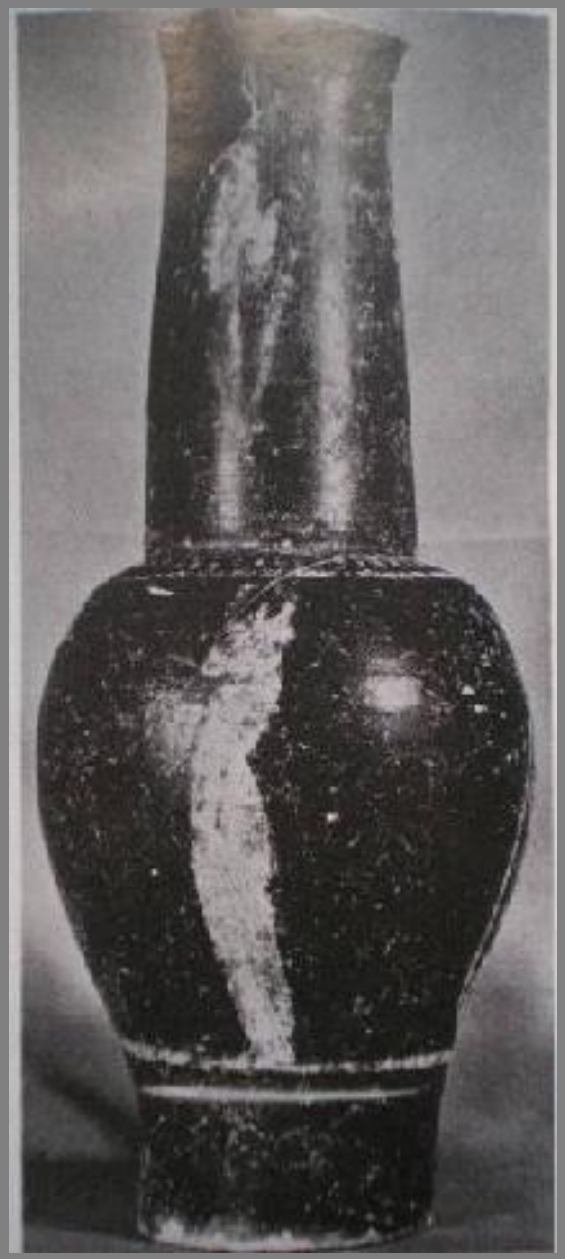
Metà del IV - inizi del III sec a.C:

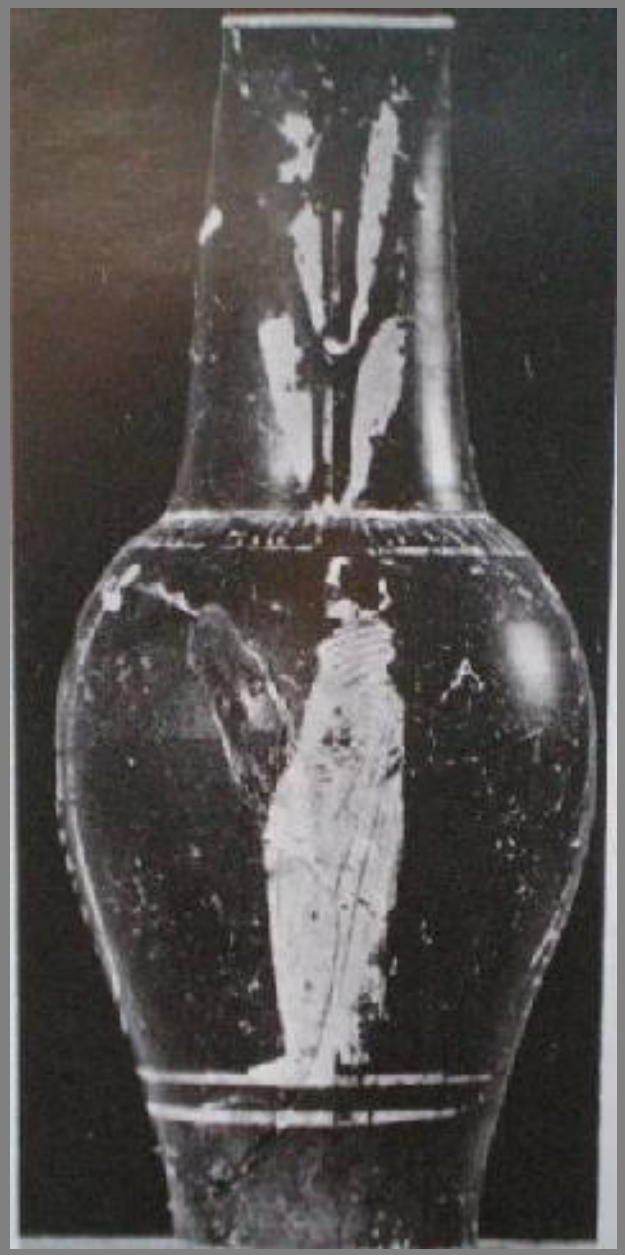
Le produzioni etrusco-laziali di ceramica a vernice nera con decorazione sovradipinta

Il gruppo Ferrara T585

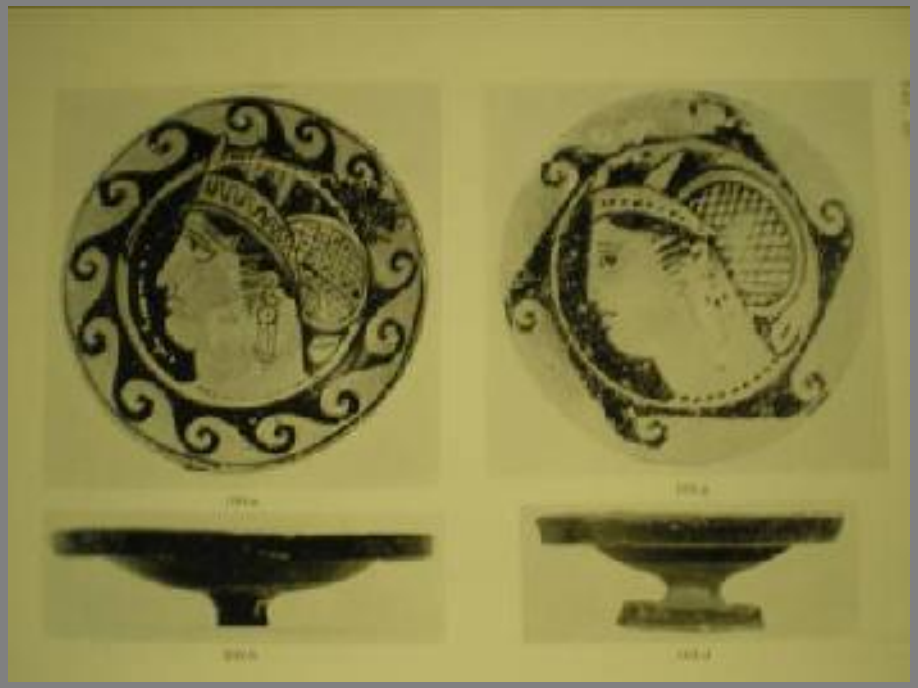


Il gruppo del Fantasma





I piattelli tipo “*Genucilia*”



Piattelli con testa femminile

Piattelli con decorazione geometrica a stella

Corredi tombali provenienti dalla necropoli di Aleria (Corsica)

Materiali dallo scavo dalla spiaggia di Baratti

Skyphos Gruppo Ferrara T585

Oinochoe Gruppo del Fantasma

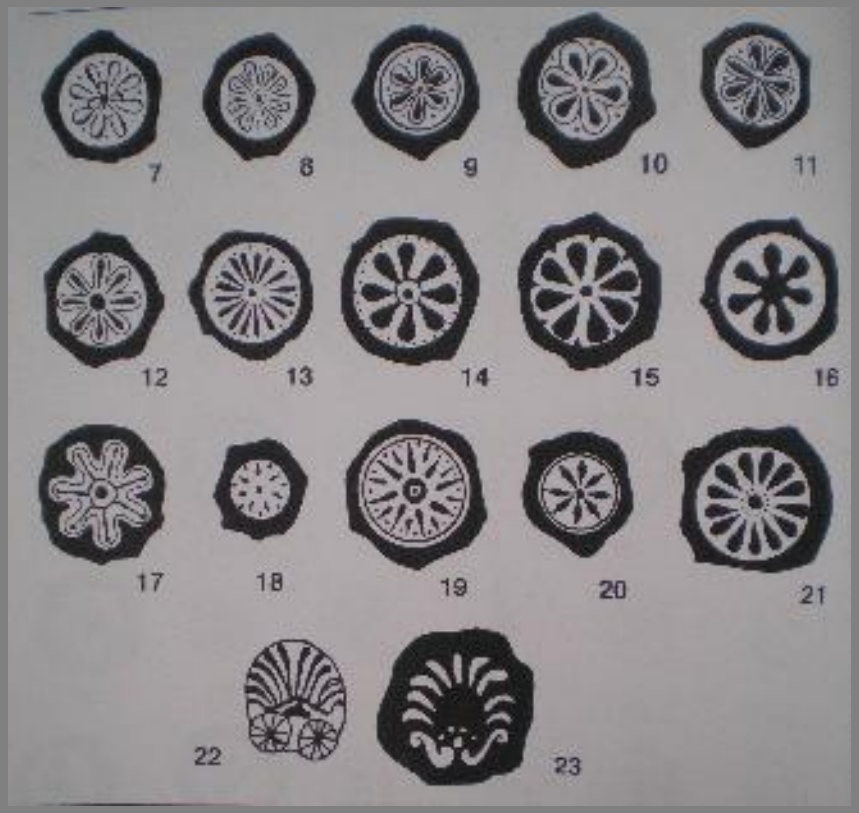
Piattello tipo “Genucilia”
con testa femminile

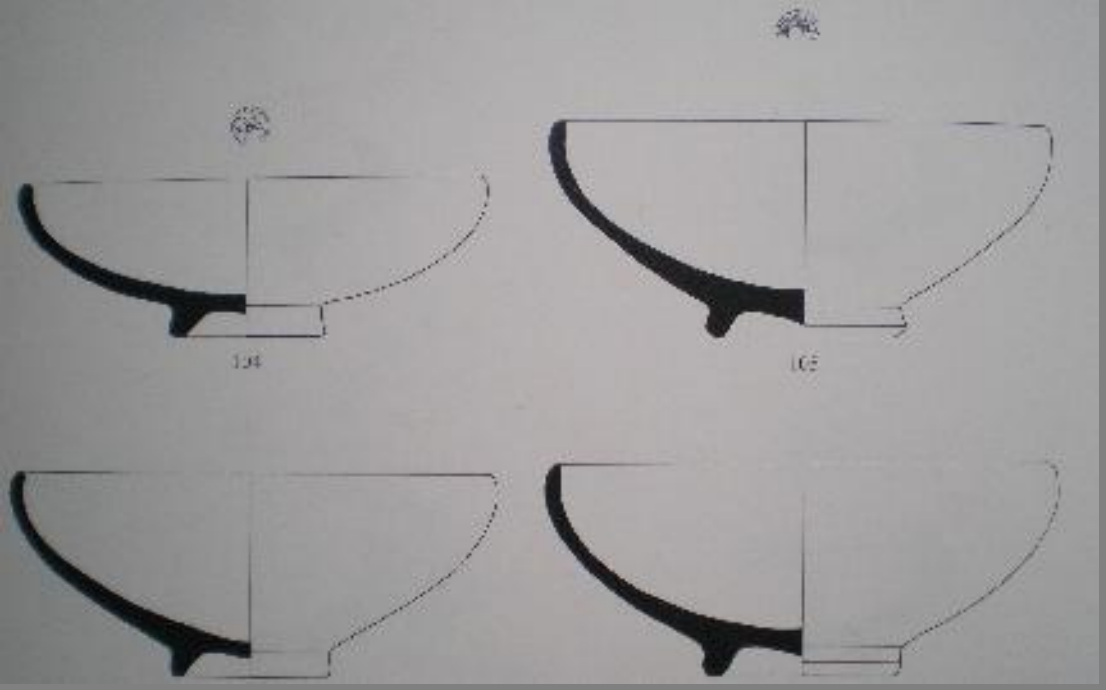
Piattello tipo “Genucilia”
con decorazione a stella

Fine del IV-inizi del III secolo a.C.

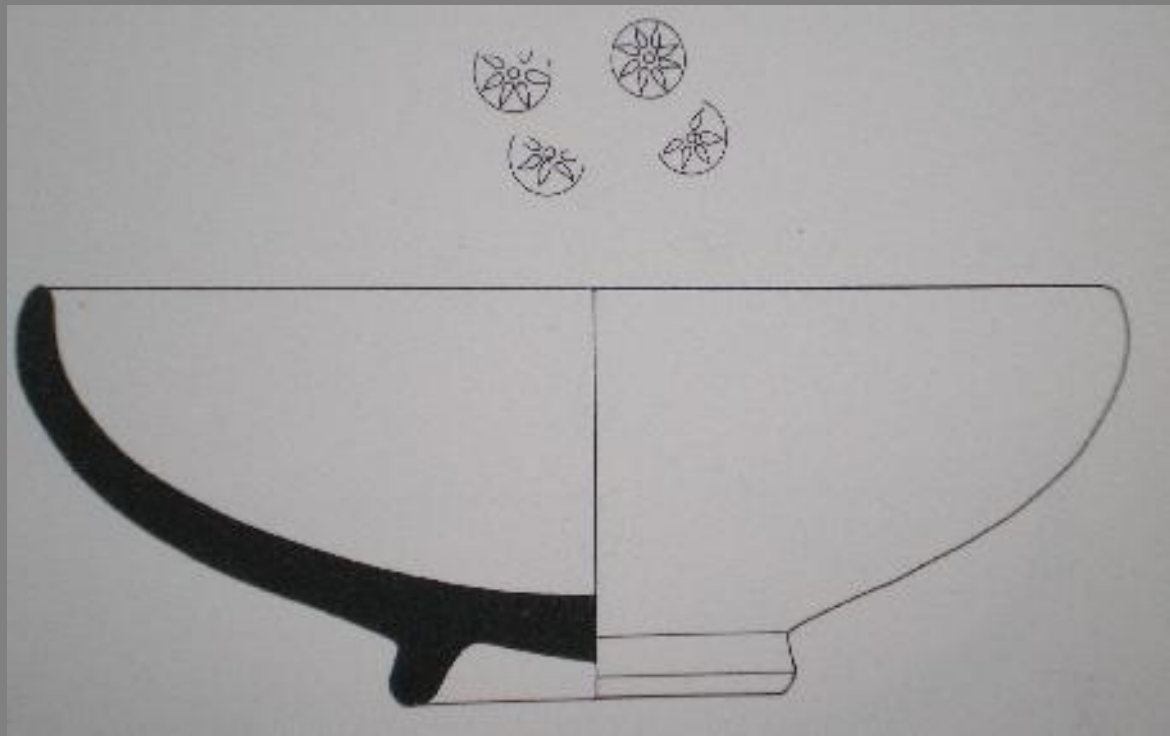
L'Atelier des petites estampilles

Principali tipologie di stampigli impressi sui vasi dell'*Atelier*

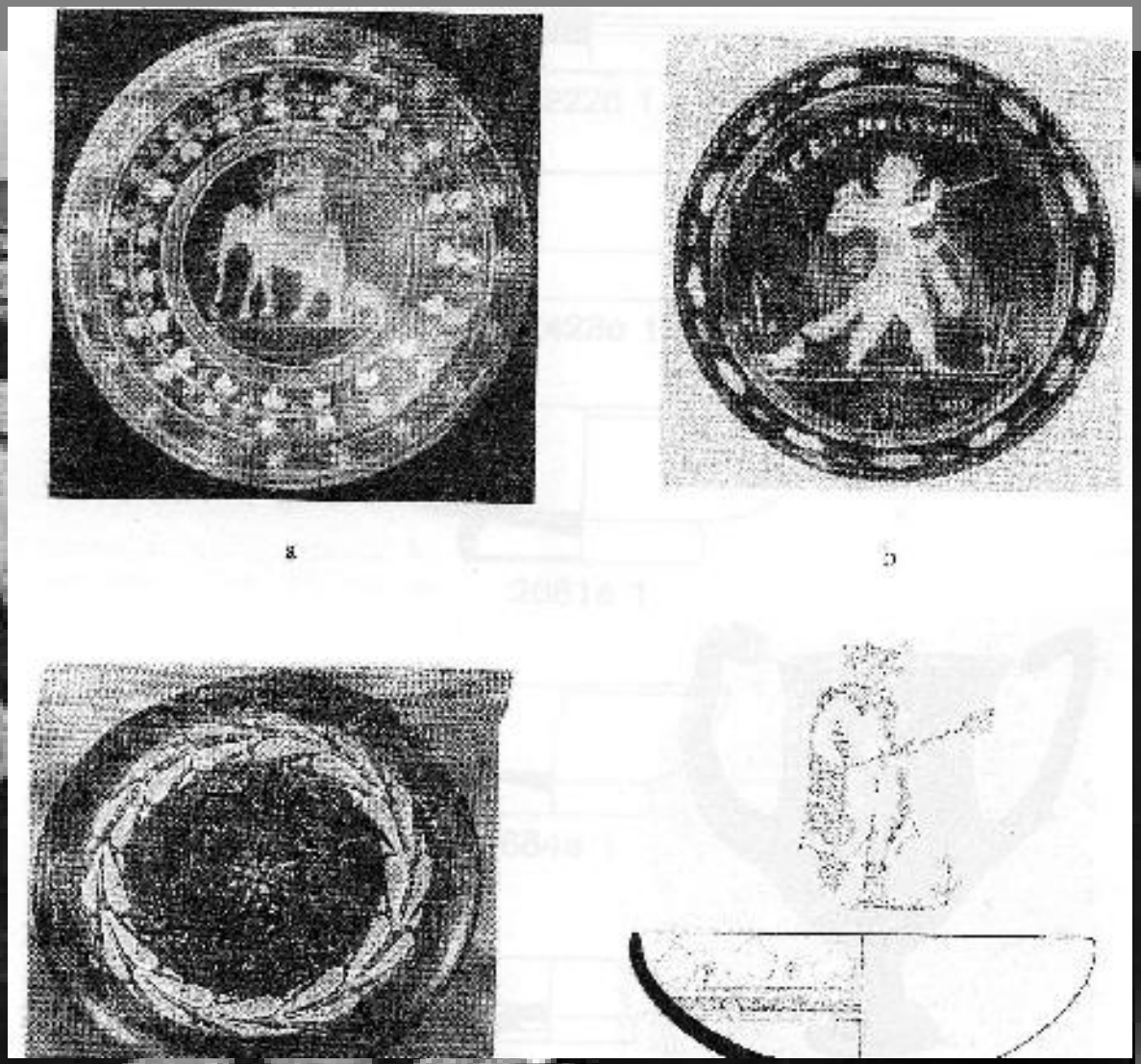




Coppe della serie
Morel 2783-2784



Pocola Deorum e Heraklesschalen

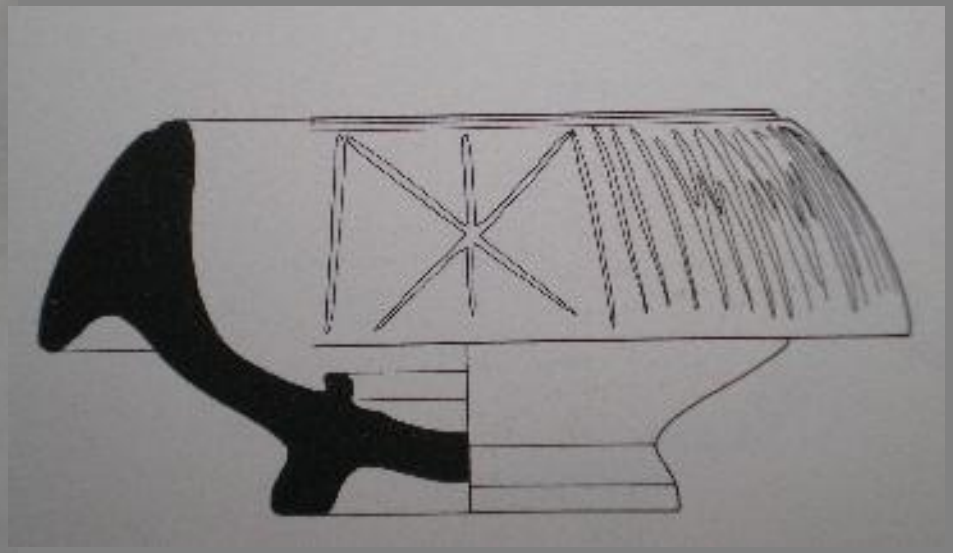


Diffusione delle ceramiche dell'*Atelier des petites estampilles* in Italia centrale

Diffusione dei prodotti dell'*Atelier* in Italia e nel Mediterraneo

Inizio – seconda metà del III secolo a.C.

Le produzioni dell’area laziale e dell’Etruria meridionale



Coppetta con decorazione incisa

Gruppo Faleri (360-230 a.C.)

Fondo di una patera decorata a palmette impresse

Officina dei vasi miniaturistici
(primo terzo del III secolo a.C.)

Seconda metà del III – metà del II secolo a.C.

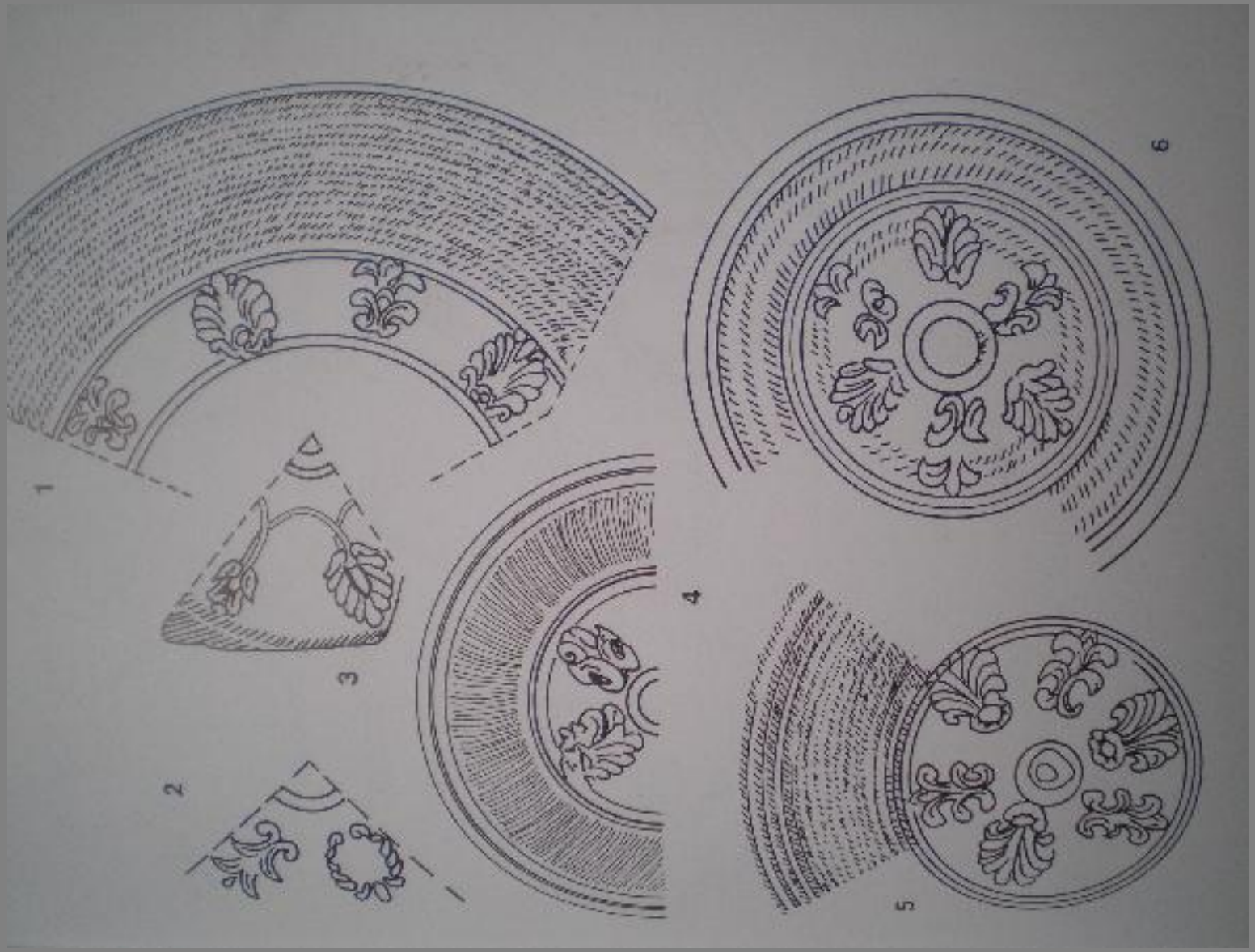
Le produzioni dell’Etruria centro-settentrionale

La produzione volterrana

Origine e sviluppo da ricercare nel <u>“Gruppo di Malacena”</u>

→ produzione etrusca di alto livello qualitativo
fabbricata tra la metà del IV e la metà del III secolo a.C.

Anse e fondo di una *Kylix* volterrana



Principali tipi di decorazione presenti
sui prodotti volterrani

L’atelier delle *“anses en oreills”*
(massima diffusione alla metà del II sec. a.C)

Cesura cronologica fondamentale al passaggio tra III e II secolo a.C.

Fino alla fine del III secolo a.C.:

- ceramiche di buona qualità tecnica e ricchezza di decorazioni;
- distribuzione a corto raggio dei prodotti ceramici;
- repertorio morfologico ricco di forme chiuse, profonde e rituali;

LA CERAMICA A VERNICE NERA E’, IN QUESTO STADIO, ANCORA UN VASELLAME DI MEDIO LUSSO, AUTONOMO RISPETTO AL VASELLAME METALLICO E NON SOPPIANTATO DA ALTRE CERAMICHE FINI.

Dopo il 200:

- compaiono ceramiche di qualità più scadente ma oggetto di una diffusione universale e largamente esportate nel Mediterraneo occidentale;
- calo d’interesse per l’aspetto artistico, testimoniato dal generale abbandono o stilizzazione delle decorazioni;
- uso frequente di marchi di fabbrica, fenomeno peculiare della colonizzazione romana, testimoniata da un nuovo processo produttivo di tipo schiavistico che porterà alla standardizzazione dei prodotti.

Si ha il dominio e la decisiva affermazione
della produzione della Campana B di tradizione
etrusca e della Campana A
d’importazione campana

II-I secolo a.C.

Tre importanti poli di produzione:

Campania → Campana A

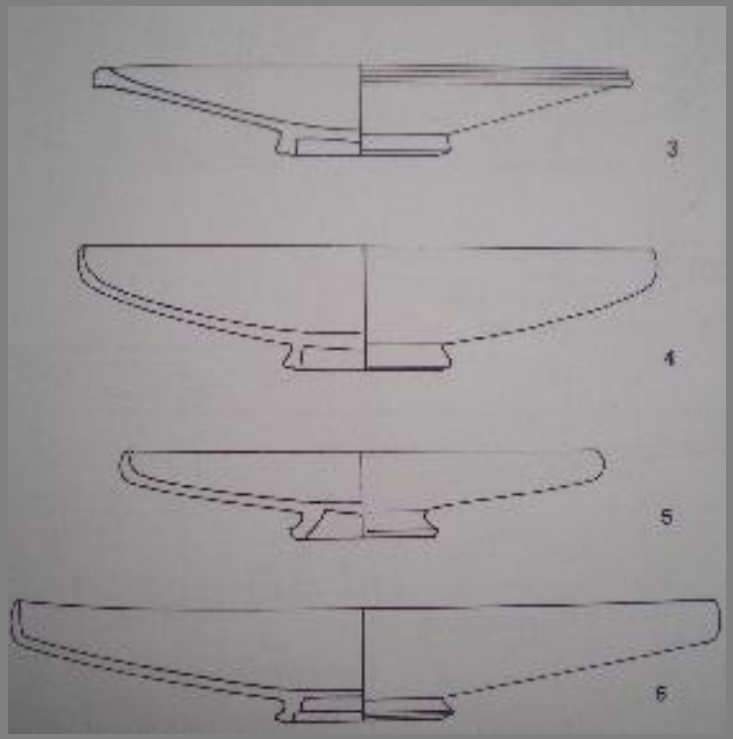
Etruria → Campana B

Sicilia → Campana C

Produzione a pasta grigia con vernice nera opaca localizzabile nella Sicilia orientale (Siracusa?) tra il 150 e il 50 a.C., che conosce una discreta esportazione verso la Spagna e le coste settentrionali dell'Africa

Prima metà del II – fine del I sec. a.C.

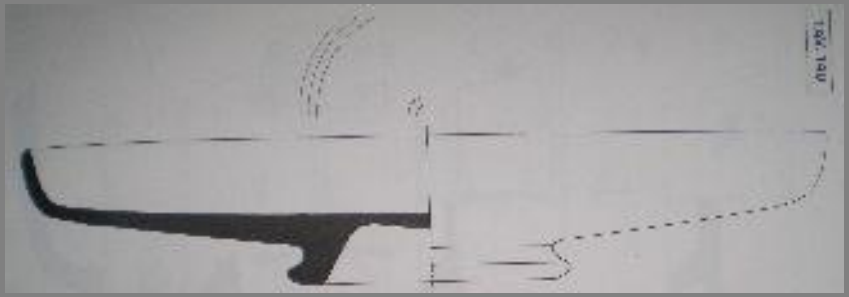
Cambiamento del repertorio formale → prevalgono forme e decorazioni d'ispirazione toreutica, piatti e patere di medie e grandi dimensioni, stampigli sempre più semplificati

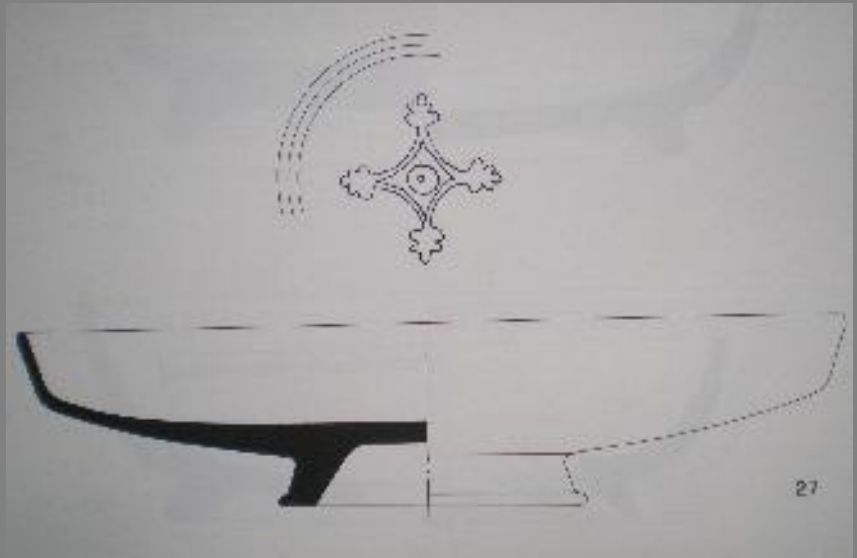


Le produzioni “bioidi”

Fenomeni d’imitazioni ad opera di un’insieme di officine, localizzate in diverse regioni del Mediterraneo, molto vicine alla Campana B e influenzate dal suo repertorio

Una delle più importanti risulta la <u>produzione Calena</u>, identificata nella Campania settentrionale





Prima metà del II – metà del I secolo a.C.

La campana A

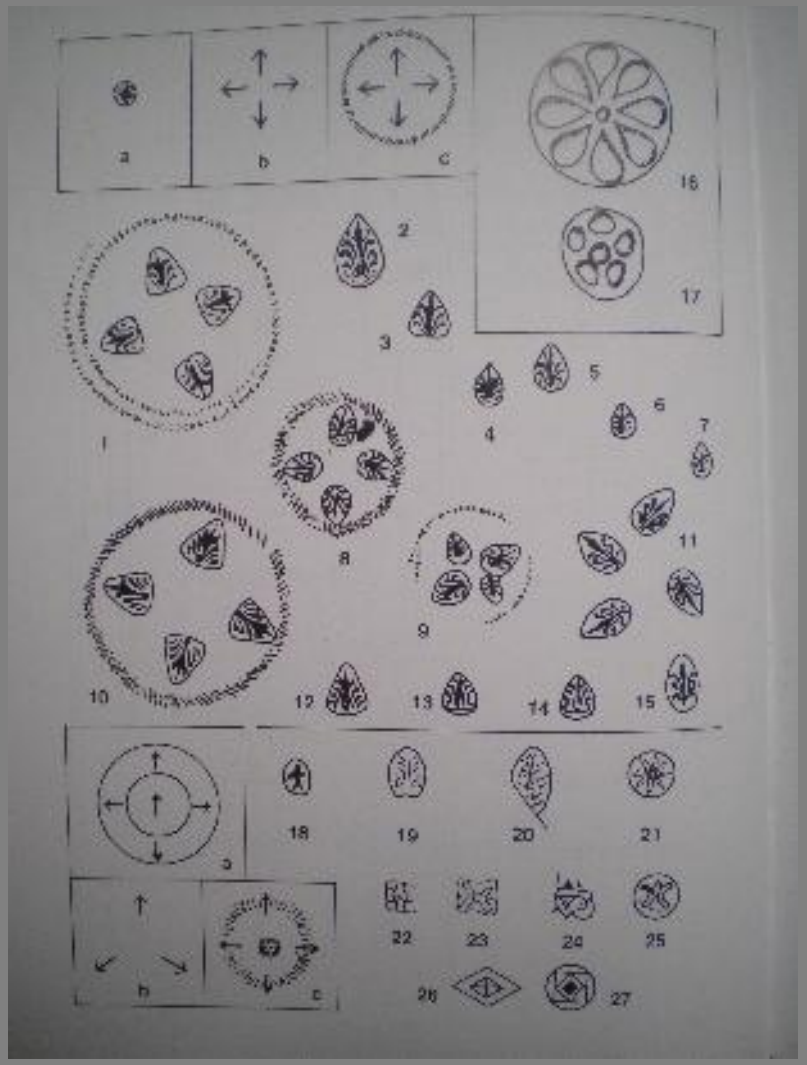
Fabbricata dalle officine di Ischia e Napoli e rimasta nei secoli precedenti su scala locale, s’impone nella maggior parte dei mercati del Mediterraneo occidentale ed orientale

↓

Alla radice del fenomeno è da riconoscere l’istituzione del porto di Pozzuoli del 199 e della colonia di Puteoli nel 194 a.C.

Argilla rossa estratta dalle cave di *Pithecusa* (Ischia)

Vernice caratterizzata da riflessi metallici ed iridiscenti



Bolli presenti sui vasi di campana A

TRE FASI

Campana A “antica” (200-190 a.C.)

Produzione ed importazioni delle forme più originali come il piatto da pesce

-*Campana a media (190-100 a.C.)*

Le forme più originali vanno sparendo, sostituite da forme più semplici come coppe, patere e ciotole; sono presenti le combinazioni decorative più tipiche, a quattro palmette o a rosetta centrale

-*Campana A “tarda” (100-50 a.C.)*

Il repertorio formale s’impoverisce notevolmente,riducendosi a profili semplici; la decorazione va degenerando o sparisce del tutto

La diffusione della campana A in Italia e nel Mediterraneo